

PARI AVANTI TUTTA



ASSOCIAZIONE NAZIONALE MARINAI D'ITALIA
Gruppo M. O. V. M. Arduino FORGIARINI - GEMONA DEL FRIULI

Pubblicazione ufficiale del Gruppo A. N. M. I. di Gemona del Friuli.—Ciclostilato in proprio a Gemona n° 24 Lug. 2013; Dic. 2013

Editoriale del Presidente

Vi chiederete come mai la nostra Rivista esce con tanto ritardo. Plurimi motivi, ma sostanzialmente tante cose da fare, pochi contributi e quindi impossibilità di riempire il minimo di pagine che dovrebbero farne una pubblicazione accettabile. Abbiamo già stabilito che non ci saranno eccessivi problemi in tal senso, faremo ogni sforzo perché *Pari avanti tutta* vada avanti, anche se pari adagio, poiché il nostro pensiero (e per nostro intendo di coloro che partecipano più assiduamente alla vita del Gruppo, e fortunatamente sono tanti) il nostro pensiero, dicevo, è che se muore questo nostro modesto periodico, muore anche qualcosa di importante del Gruppo, preludio, Dio non voglia, della morte anche del Gruppo. Perché dico questo? Perché ho in mente analoghe vicende che hanno seguito questa successione: fatta l'associazione, dopo un po' fatto il bollettino, o rivista, o giornalino che dir si voglia, tanto entusiasmo, smorzamento dell'entusiasmo, fine della pubblicazione, rarefazione dell'insieme, ognuno a casa sua. Sarebbe triste, non deve accadere, ma meglio prevenire che piangere poi. Per questo vi assicuro che se non deve accadere, non accadrà. Ma c'è bisogno del contributo di tanti, non occorre che sia di tutti i soci, ma per lo meno del numero sufficiente a far vivere la Rivista e quindi la nostra associazione. Dite la vostra, anche i mugugni che vi prendono per alcune delle cose che secondo voi non vanno per il verso giusto, non abbiate timore di esprimervi, vanno bene anche turbinosi pensieri ed arruffate frasi che dicano il vostro ringhioso dissenso (o il vostro appoggio) o una vostra storia, un pensiero, una considerazione sui nostri temi e problemi. Pennerà la redazione a dare ordine agli articoli e a riempire le pagine con i vostri contributi.

Anche per quest'anno ce n'è di cose da fare e da dire. Avremo la mostra (8-31 marzo) in palazzo Elti su *nave Roma*, eccellentissima nave della nostra flotta militare, la cui fine fu un tragico evento importantissimo per la storia della nostra Marina, in cui vorremmo coinvolgere le scuole; ricorrerà il 20° di fondazione del Gruppo (chiedo idee da inserire nella Festa della Marina); ricorre il centenario della Grande Guerra e nelle cerimonie del 2 giugno, del 9 settembre (giornata del Caduto e del Disperso in Mare), del 4 novembre e del 7 dicembre (celebreremo Santa Barbara) daremo progressiva lettura dell'albo d'oro dei nostri Marinai caduti; torneremo a Mauthen, dai fedelissimi e cortesissimi amici austriaci; infine realizzeremo quelle escursioni o viaggi o gite, come preferite, in cui mi è sempre parsa evidente la voglia di partecipare e di stare assieme per conoscere cose nuove, belle, interessanti, ben spiegate dalle guide che ci accompagnano, ma soprattutto per stare in amicizia e gioire della reciproca compagnia. Siamo vicini, è tanto importante. Per tutti.

Cav. Alfredo Contessi

Ricordiamo a chi non avesse ancora provveduto, di rinnovare la tessera sociale. E' la nostra vita. Senza i vostri contributi, di Soci effettivi e di Soci simpatizzanti, potremmo chiudere ogni attività in tempi brevi. Grazie fin d'ora!

Da Papa Francesco

Roma... "Caput Mundi" – "Faro di Civiltà" – "Città Eterna"...ecco la mèta del nostro viaggio.

Ci sentiamo ben piccola cosa nei suoi confronti e ci intimidiscono le centinaia di secoli che raccontano la sua storia, le gesta dei suoi imperatori, il ruolo sacro della Chiesa e del papato, le testimonianze del suo passato attraverso i monumenti, il prestigio per essere la capitale d'Italia.



All'Altare della Patria

Nonostante tutto questo entriamo subito in sintonia con tutto ciò, grazie anche al sapiente ed opportuno percorso che il Presidente ha saputo predisporre. Ci ha indirizzati verso itinerari non molto frequentati, spinto dalla necessità di offrire panorami di cultura nuovi in quanto i percorsi classici erano in gran parte già noti alla maggioranza di noi.

Ma procediamo con ordine.

Partenza da Gemona quasi all'alba; solite soste e solito spuntino, che però è reso più caratteristico dall'assaggio del "pane del marinaio".

Ma ecco la prima sorpresa: Viterbo.

Il tempo a disposizione è necessariamente piuttosto limitato e ci consente di godere solo una parte di quello che la cittadina etrusca e medioevale offre.

Una rapida corsa verso la Piazza del Plebiscito con la Cattedrale ed il Palazzo dei Papi impreziosito dalla sua magnifica loggia.

Anche se veloce, la passeggiata non ci ha impedito di immergerci nelle viuzze del tipico quartiere di San Pellegrino e di scoprire i dettagli costruttivi ed i motivi ornamentali di notevole interesse come i volti in pietra ornata, le alte ed antiche torri senza finestre, il pulpito sorretto da una colonna posto su un angolo esterno della chiesa di S. Maria Nuova dal quale predicò S. Tommaso d'Aquino ed infine, di notevole interesse, i "Profferli", le caratteristiche scale esterne che conducono alla porta d'ingresso delle abitazioni.

Sarebbe stato bello partecipare alla processione del 3 settembre e lasciarci suggestionare dalla magia della "Macchina di S. Rosa", un'alta costruzione portata a spalle da numerosi e robusti "facchini" vestiti di bianco per le vie del centro storico con l'intento di rievocare il trasferimento del corpo di S. Rosa al monastero della città.

Ripartiamo verso Roma con il desiderio di dedicare una visita più approfondita alle bellezze di Viterbo.

E siamo a Roma, in particolare sulla Via Appia, la "regina viarum" dei secoli antichi, per la visita alle Terme di Caracalla. Karen, la bravissima guida che ci accompagna, ci descrive quella meraviglia: vi erano sale per bagni caldi, tiepidi e freddi,

poi volte superbe, portici, pavimenti con mosaici, esedre, palestre...dove tutti i marmi più rari, le colonne più colossali, le statue più belle furono offerte allo sguardo ammirato del cittadino romano dell'epoca. Ancora oggi, la vastità e la maestosità dei ruderi di questo grandioso complesso sono veramente impressionanti, così come colpisce la visita alla tomba di Cecilia Metella trasformata, nel medioevo, in fortezza.

Incuriositi e sorpresi osserviamo, all'interno della chiesa di Santa Maria degli Angeli, la complessa meridiania di non facile comprensione e, in San Pietro in Vincoli, il Mosè di Michelangelo. Questa famosa scultura ci offre un aspetto di biblica maestà che domina i sensi e penetra nell'intimo dell'animo di chi l'osserva.

Nella mattinata riservata all'udienza papale ci si ritrova seduti in Piazza San Pietro tra folla che riempie ogni spazio della piazza.

Non è possibile quantificare o descrivere le emozioni provate.

Ognuno di noi le conserva nel profondo del cuore e le custodisce come un bene prezioso a cui attingere in particolari momenti della vita.

È davvero sorprendente questo Papa, che gira con la papamobile tra la folla divisa a settori e saluta, e benedice, e bacia i bambini, e lo fa in modo amabile, spontaneo, familiare. Ogni tanto interrompe la lettura del suo discorso e, parlando a braccio chiede ad ognuno di noi di alzare la mano se ci ricordiamo la data del nostro battesimo. Poche le mani alzate ed allora Papa Francesco ci dà il "compito per casa", che consiste nell'informarci in qual giorno siamo stati battezzati, poiché questa data, per un cristiano, è un avvenimento importante.

La visita al ghetto ebraico colpisce la nostra sensibilità nell'immaginare le tragedie vissute da quel popolo lungo tutti i secoli.



Sosta ad Arezzo

È questo un luogo dove, ancor oggi, molti israeliti mantengono tenacemente in vita le loro tradizioni e le loro abitudini quotidiane.

Rilassante e perfino piacevole è la passeggiata lungo le stradine di Trastevere dove si coglie il carattere più autentico della città e del modo di vivere dei romani.

Qui troviamo pure la più antica basilica di Roma: Santa Maria in Trastevere, con il bel campanile romanico e, all'interno, sia nella navata che nell'abside, le pregiate raffigurazioni della vita della Vergine.

Dopo, ecco Villa Torlonia, in mezzo ad un vasto parco, ed una breve visita ad alcune piazze e a punti nevralgici della città, quali Piazza Navona, Fontana di Trevi, Piazza di Spagna e Tri-

nità dei Monti, il Pantheon, e giunti in Piazza del Popolo

Il Papa fra noi



salutiamo questo straordinario universo.

Ora non ci resta che ripassare con la mente le tappe più significative per farle diventare un patrimonio personale.

Ma il viaggio di ritorno ci ha offerto un'ultima meraviglia: la visita (veramente veloce) di Arezzo, città il cui centro storico, percorso da vie dritte o da vicoli tortuosi, ci mostra come ogni secolo abbia lasciato la sua impronta artistica e culturale.

Partiamo da Arezzo con l'immagine del celebre Cristo di Cimabue custodito nella Chiesa di San Domenico: è questa una magnifica conclusione di un viaggio che può essere sembrato una "toccata e fuga", ma che in realtà ha riempito il cuore e la mente di visioni e sensazioni uniche.

E di tutto questo va reso merito al Gruppo ANMI di Gemona, al suo Presidente ed al contributo silenzioso dato dalla signora Ivana.

Attendiamo un prossimo incontro ed una nuova proposta..

Andreina

Le nostre presenze

Il gruppo Marinai d'Italia di Gemona ha partecipato in toto anche alla cerimonia commemorativa dei caduti di tutte le guerre, domenica 15 settembre, in quel di Kotschach-Mauthen. Organizzata dagli amici Kameraden la giornata dedicata alla memoria dei tristi eventi che hanno contrassegnato il nostro passato. Una messa in tal senso nella chiesa di S. Marco, prima di raggiungere in corteo il cimitero, ove s'è svolta la cerimonia. Dopo gli inni nazionali eseguiti dalla banda folcloristica locale, discorsi e saluti dalle Autorità transfrontaliere in lingua tedesca ed italiana. Dopo il pranzo reimbarco sul pullman con destinazione presso l' Ossiacher See, lago non molto lontano da Villaco. Due ore di navigazione prima del rientro a Gemona. una giornata che ha lasciato tutti contenti, un sogno magnifico, compreso l'itinerario fra le vallate della dolce Austria.

Con una cerimonia tenutasi venerdì 13 settembre, presso la caserma "Arduino Forgiarini" di Tauriano, i soci Jacob, Marcon e Vinco, erano presenti in rappresentanza dell'A.N.M.I. al cambio di consegne al 32° Reggimento Carri fra il 42° Comandante Ferdinando Frigo ed il subentrante Nicola Gorgoglione. La cerimonia si è svolta alla presenza dei gonfaloni dei comuni limitrofi, dei labari e delle bandiere delle diverse Associazioni d'arma intervenute.



Alla presenza del Medagliere Nazionale del Fante, domenica 13 ottobre, si è celebrato a Gemona il 50° anniversario di fondazione della locale Sezione del Fante "Cap. Edoardo Disetti". L'Alzabandiera e la deposizione della corona d'alloro al Monumento ai Caduti, in piazza del Municipio, ha dato il via alla commemorazione da parte delle Autorità e Associazioni d'Arma, prima con la S. Messa officiata da mons. Valentino Costante, quindi lo spostamento in corteo in via C. Caneva per l'inaugurazione del monumento "Al Fante". Anche i Marinai hanno dato il loro contributo con il presidente cav. Alfredo Contessi ed un nutrito gruppo di solini; molto gradita la presenza degli'amici di Mauthen della vicina Carinzia, e di molti gruppi ed associazioni. Si è conclusa così una giornata all'insegna dell'unità nel rispetto, nella solidarietà, come ha ricordato il primo cittadino Paolo Urbani, per essere protagonisti in prima persona, oggi più che mai, per le sorti dell'Italia.

In collaborazione con l'Amministrazione comunale di San Giorgio di Nogaro, si è tenuta domenica 27 ottobre, la celebrazione dell'80° anniversario di fondazione del Gruppo Marinai d'Italia "M.A.V.M. Amm. Ciro Canciani". L'incontro presso la sala conferenze di Villa Dora, presenti le Autorità politico-amministrative e le Associazioni d'arma, alle quali in segno di riconoscimento è stato consegnato un crest. Non poteva mancare il nostro Gruppo, che ha raggiunto la località marina con un pulmino di 30 soci. Un incontro cordiale a cui hanno fatto seguito alle ore 12, sulle note dell'inno di Mameli, gli onori ai Marinai caduti in guerra ed in tempo di pace, con la deposizione della corona d'alloro al monumento dedicato.

4 novembre: Giornata delle forze armate e dell'Unità Nazionale. "Data tragica e splendida, tutti dobbiamo aver coscienza in nome di coloro che hanno dato la vita per realizzare un impegno secolare. Conosciamo le vicende politiche e militari che hanno portato all'unità del nostro Paese, conosciamo i nomi di Coloro che lo hanno liberato dando la vita o togliendolo allo sconosciuto che stava di fronte. La tristezza di tali vicende va superata con l'impegno forte di non tradire lo spirito originario, agendo comunque per la comunità, specie per la com-

ponente più bisognosa. Questo ci è chiesto dalla nostra Storia.” Questo è scritto nel volantino del comitato delle Associazioni combattentistiche e d’Arma; con il patrocinio del comune di Gemona del Friuli. Il nostro Gruppo era presente nella Città del Tallero con il presidente Alfredo Contessi, Noè Lepore e Piergiorgio Contessi. Una delegazione di solini era presente anche in quel di Moggio Udinese, su invito specifico del sindaco Sig. Daniela Marcoccio, la quale ha espresso parole toccanti prima davanti alla lapide alla memoria del Carabiniere Maresciallo Di Bernardo, poi davanti al monumento ai Marinai d’Italia. Infine l’Alzabandiera al monumento ai Caduti. Vinco e Bertolin hanno fatto da cerimonieri per l’occasione. Redipuglia, tomba di oltre centomila morti (la guerra nel totale ne ha contati 14 milioni, di cui 5-6 di soli civili; 620 mila le perdite italiane di

cui 1 milione e 200 mila tra feriti e mutilati). Gli eventi, come lo scoppio della Prima guerra Mondiale (la Grande Guerra), ci aiuta a capire fino a qual punto la pazzia, l’irrazionalità e il caso governino il mondo. L’inizio del conflitto, nell’estate del 1914, fu vissuto dalle masse dei Paesi in esso coinvolti come una grande festa. Non ci si rendeva conto che si trattava proprio dell’ultima festa, perché l’Europa sarebbe da lì uscita a pezzi: una tragedia, tant’è che ancora oggi ne paga le conseguenze. A ricordo dei nostri connazionali erano presenti il vice presidente Luigino Jacob, Renato Pontelli e Giovanni Marcon. Ed anche in queste circostanze i nostri magnifici Marinai hanno marcato la loro presenza, in Italia come oltreoconfine, nel rispetto e nei valori della solidarietà umana.

Adriano Bertolin

Con gli Amici di Mauthen

Per ovviare alle costanti intemperie del mese di novembre, a Mauthen si onorano i caduti della Grande Guerra nella giornata della seconda domenica di settembre. Per questo motivo, e per contraccambiare l’amichevole presenza della delegazione dei Kameraden a ogni nostra manifestazione, un gruppo dell’ANMI di Gemona si è recato a Mauthen il 15 settembre scorso. L’accoglienza è stata calorosa, calda, anzi bollente come la gulaschsuppe che ci è stata offerta alle 9 del mattino. Esperienza interessante, piccante ed unica. Il tempo è stato clemente mentre ci avviavamo verso la chiesa. Erano presenti molti alpini delle Sezioni carnica, di Gemona, del gruppo di Gradisca d’Isonzo e dello storico gruppo delle Fiamme Verdi. Dopo la deposizione di una corona d’alloro davanti alle lapidi che citano i caduti, abbiamo assistito alla Messa. Nella chiesa adorna di statue scolpite nel legno di tiglio e di stucchi tipici del barocco austriaco, sono risuonate le voci del locale coro che ha accompagnato la celebrazione. Presso il cimitero l’emozione ha raggiunto il clou: sono stati sparati colpi di cannone e quando il coro austriaco ha intonato il "Signore delle Cime" qualcosa, dentro ognuno dei presenti, ha vibrato intensamente. In una parte del camposanto sono riunite moltissime croci di ferro tutte uguali, su un prato verde. Rappresentano figli e padri che in quell’atroce conflitto si sono immolati in nome di un certo ideale di patria. (Ne raccogliamo il senso oggi ancora? Sappiamo cosa sia la democrazia in tutti i suoi

reali significati e, soprattutto, ne siamo partecipi? Questa è una delle digressioni che talvolta - spesso - mi scappano.) . Certo è che domenica 15 settembre in quel pianoro circondato da



In navigazione sul lago

altipiani smeraldini c'erano tanti vessilli, nessun confine, molta cordialità e tangibile amicizia. E' una delle conseguenze delle gite organizzate dal Presidente Contessi - socializzare, parlare, vivere un momento di piacevole convivenza.. La gita al lago di Ossiacher mi ha... stupito: non sapevo fosse così vasto e che toccasse tanti paesetti, molti dei quali sono raggiungibili soltanto con il traghetto e, a giudicare dai passeggeri che sbarcavano o si imbarcavano, molto frequentati. Le sponde sono punteggiate di bellissime case, alcune costruite su palafitte e nello stile, inconfondibile, liberty. Intorno, declivi e boschi cui il cielo grigio non permetteva di riflettersi sull’acqua verdastra.. Allentando le briglie dell’immaginazione, mi sono vista costeggiare su un mare calmo ed uggioso. Eh, no: non è possibile neppure ricorrendo alla più fervida immaginazione fare di un pur vasto lago un mare! Mancava l’orizzonte oltre il quale posso liberare emozioni, ricordi, pensieri.

Paola Favero



Resa degli onori ai Caduti al monumento sul sagrato...

A S. Giorgio di Nogaro per l'ottantesimo del Gruppo

Nonostante l'uggiosa giornata di questo grigio ottobre, eravamo un buon numero di soci, il 27 ottobre alla stazione di Gemona per salire nel pullman, che ci avrebbe portato a San Giorgio di Nogaro.

Con molte delegazioni dei gruppi dell'Anmi del Friuli siamo stati accolti nel maestoso parco di Villa Dora, un tempo villa Canciani, costeggiato dal fiume Corno, ora interrato, abbellito dal bel viale di carpini e da vari gruppi di tuie. In una sala della villa, che comprende edifici senza continuità, il presidente dell'ANMI di S. Giorgio di Nogaro sig Giovanni Fortezza, ha dato il benvenuto ai numerosi marinai e rappresentanti degli altri gruppi in congedo delle forze armate, alle autorità civili e militari. Ha illustrato in modo avvincente la storia dell'associazione, la più antica della nostra regione, e la vita dell'ufficiale del genio e medaglia d'argento ammiraglio Ciro Canciani. Erano presenti prestigiose autorità dell'ANMI regionale: il consigliere nazionale sig Giorgio Seppi e il delegato regionale ing. Giambattista Melissari, che hanno elogiato e ringraziato tutti i presenti per la dedizione e la disponibilità nelle attività di volontariato che contribuiscono a far grande la comunità. Hanno augurato altresì che lo spirito di collaborazione sia sempre presente. Sono stati ricordati con commozione i due

corteo, per deporre una corona d'alloro presso il monumento ai Marinai d'Italia. Quel monumento, dedicato al patriota e comandante, tenente di vascello Nazario Sauro ricorda quello eretto nella città di Brindisi.



Gli omaggi

Per conoscere il paese

S. Giorgio di Nogaro è una località situata nella bassa friulana, bagnata dal fiume Corno. 2 Km più a sud è attivo il porto fluviale di Nogaro (unico porto della provincia di Udine). Qui c'è un movimento di merci varie, di 1,6 milioni di tonnellate ogni anno, tra imbarchi e sbarchi da navi di stazza di 3-4 mila tonnellate. Di notevole importanza per lo sviluppo del porto e del retroterra è l'interazione con l'interporto di Cervignano del Friuli e con la zona industriale dell'Aussa-Corno.

Un po' di storia

Il più antico documento in cui si menziona una "villam Georgi" è datato 1031, ma reperti archeologici ritrovati durante il restauro della parrocchiale, ci fanno conoscere che in questo luogo vi furono insediamenti abitativi prima dell'arrivo della cristianizzazione. Il toponimo ha origini medievali e il culto di S. Giorgio venne introdotto dai Bizantini, il cui dominio precedette quello dei longobardi. La leggenda racconta che S. Giorgio uccise il drago liberando una fanciulla che teneva prigioniera. Il nome poi di Nogaro sembra derivi alla pianta che produce noci.

La storia segue le sorti della regione: il dominio dei patriarchi di Aquileia, quindi quello della Repubblica di Venezia, in seguito venne ceduta all'Austria. Dopo la 3^a guerra d'indipendenza, San Giorgio di Nogaro rimase all'Austria e divenne comune di confine, sviluppando commerci portuali e terrestri. Durante la prima guerra mondiale, venne fondata l'università castrense di medicina in cui arrivavano tutti gli studenti di medicina chiamati alle armi. Una volta presa la laurea venivano mandati nei vari campi di battaglia per prestare la loro opera ai feriti. Oggi alle porte della città è presente un centro medico che porta il nome di "Centro medico università castrense" come testimonianza storica. In esso vi sono ambulatori di varie specialità.

Dopo la crisi del 2° conflitto mondiale, negli ultimi decenni è iniziata una sensibile ripresa grazie allo sviluppo della zona industriale Ausso-Corno, nel triangolo compreso tra le foci dei due fiumi.



La Presidenza

marò ancora in India e tutti i marinai e militari in giro per il mondo impegnati a dare aiuto nello sviluppo sociale del territorio in cui operano.

In corteo, con numerose bandiere azzurre, ci siamo avviati verso il duomo dedicato a San Giorgio Martire, per partecipare alla celebrazione eucaristica presieduta da mons. Igino Schiff e accompagnata dal bravo coro foraniale. Al termine, ancora in



Il pubblico

Il marinaio gemonese Ottone Goi a Capo Matapan

Diversi anni fa, quando amoreggiavo con la mia attuale consorte, mi fermavo a Gemona, scendendo all'albergo da "Willi" e nella hall guardavo con interesse due documenti incorniciati, relativi uno alla concessione di una croce di guerra e l'altro al diploma di fine corso meccanici, ove il marinaio era stato classificato 2° su oltre duecento colleghi. Sì, da vecchio uomo di mare, guardavo con interesse quei quadretti e mi rallegravo che un marinaio, vissuto tra le montagne del Friuli, avesse conseguito un diploma così prestigioso. Ed ora leggendo quanto hanno realizzato nelle loro ricerche i miei colleghi dell'Associazione, mi è sovvenuto alla memoria quel periodo e mi compiaccio di poter rappresentare nella nostra rivista le vicissitudini, seppur brevi, di questo ragazzo.

Ottone Luigi Goi nasce in Germania il 10 febbraio del 1919, probabilmente da genitori colà emigrati per lavoro. Da giovane svolge l'attività di meccanico, tant'è che, entrando in Marina il 28 ottobre 1938, gli viene assegnata appunto la categoria di meccanico. Svolge il corso a Venezia per quasi due anni, corso duro, impegnativo, durante il quale viene, sì, forgiata l'attitudine militare e marinaresca, ma viene fornito anche un profondo insegnamento delle materie relative alla sua categoria. Uscendo brillantemente secondo del corso, viene avviato su una delle navi più prestigiose della nostra Marina, l'incrociatore

Pola, ove arriva il 17 giugno 1940, pensate 6 giorni dopo l'entrata in guerra dell'Italia!

Bella nave il *Pola*, assegnata alla Marina nel dicembre del 1932, aveva un dislocamento di 13.145 tonn. a pieno carico, lunga 182 metri e larga circa 21 metri. 8 caldaie, 2 turbine e 2 eliche consentivano una ragguardevole velocità di 32 nodi, l'equipaggio di ben 841 uomini, anche se a Capo Matapan erano imbarcati ben 1041. Imponente l'armamento: 8 pezzi da 203/50 mm, 16 pezzi da 100/47mm, 14 mitragliere, 8 tubi lanciasiluri.

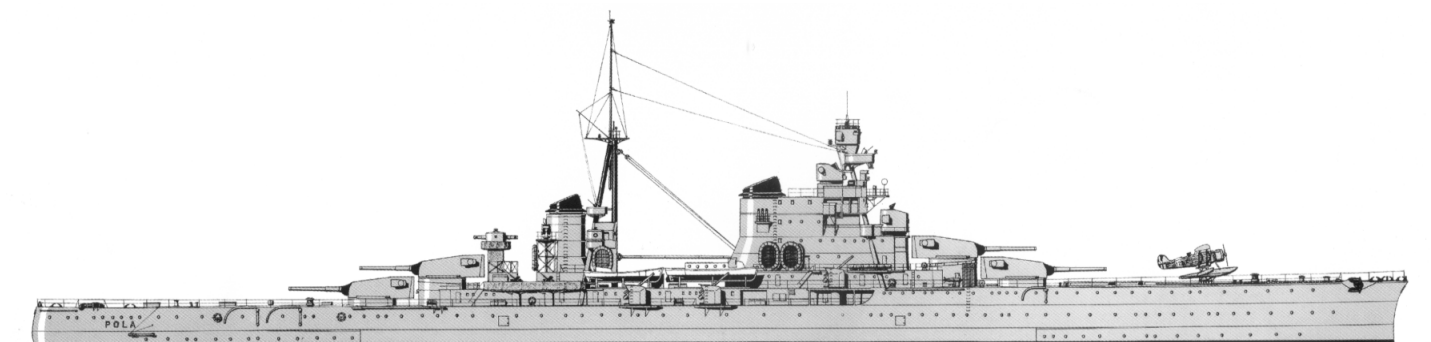
22 giorni dopo, il 9 luglio, ha il battesimo del combattimento navale, la battaglia di Punta Stilo, durante la quale vengono notate evidenti disarmonie tra Marina e Aeronautica. Ma l'attività in mare del *Pola* è incessante, il 31 agosto, insieme ai gemelli *Zara*, *Fiume*, *Gorizia* partecipa all'azione di contrasto all'operazione britannica "Hats".

Tornare con la memoria alle vicende tragiche dell'immane conflitto, lo ritengo acconcio, anche in questo articolo che ricorda la breve vita di un nostro marinaio, per elevare l'anima a Dio nel rivolgere una preghiera per tutte le migliaia di marinai che hanno immolato le loro giovani vite sui mari del mondo.

Pensate la notte dell'11 novembre, sempre 1940, la flotta britannica aveva in pratica distrutto metà della potenza bellica della flotta italiana con l'attacco della "Notte di Taranto".

Il 26 novembre il *Pola* prende parte alla battaglia di Capo Teulada e la sera del 14 dicembre, mentre era all'ormeggio nel porto di Napoli, fu colpito da due bombe d'aereo, che causarono la morte di 22 persone ed uno squarcio nello scafo.

Riparato ed assegnato alla 1ª divisione navale, il *Pola* partecipa



Incrociatore pesante *Pola* nel 1941 (14.200 tonn.: VIII-203/53, XII-100/47, VIII-37/54, VIII-13,2, II aerei Ro. 43; 30 nd.)

alla sua ultima crociera di guerra nel Mediterraneo orientale, che culmina con lo scontro di Gaudio (*dal nome di un' isoletta nelle vicinanze di Creta*) e con la battaglia di Capo Matapan (*capo sud-occidentale della Morea greca*).

Sono stati scritti numerosi libri su questo scontro navale, io, tuttavia, sarò breve: indirettamente il *Pola* causò la cosiddetta “piccola Caporetto della Regia Marina”, infatti venne silurato e rimase immobilizzato in mare. L’Ammiraglio Iachino, comandante della 2^a squadra, decise di ritirarsi verso Taranto con la nave ammiraglia *Vittorio Veneto*, ordinando agli incrociatori *Zara* e *Fiume* e quattro cacciatorpediniere di soccorrere il *Pola*. Purtroppo la manovra di soccorso portò le unità soccorritrici a breve distanza dalle corazzate inglesi, che non viste, aprirono il fuoco affondando *Zara*, *Fiume*, *Alfieri* e *Gioberti*.

Anche il *Pola* alle 04.03 del 29 marzo 1941, silurato più volte, affondò. Nonostante il tentativo di salvataggio da parte delle unità inglesi, il numero di vittime fu elevato: perirono 328 uomini su 1041 imbarcati.

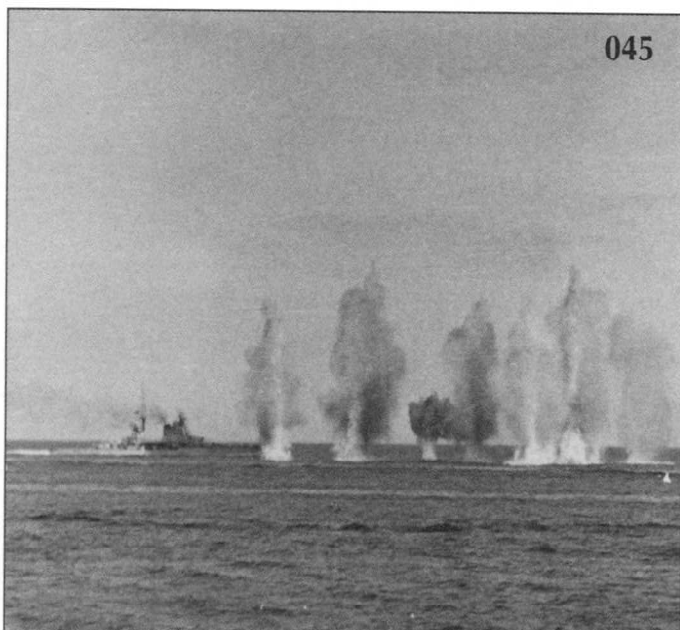
Analisi, ricostruzioni dello scontro e considerazioni sulla disfatta furono fatte a iosa, direi in sintesi che le cause da imputare furono:

assenza di una portaerei (Mussolini ebbe a dire con molta presunzione che la penisola italiana che si protendeva sul Mediterraneo era in pratica una grande portaerei), sia per l'avvistamento della squadra inglese, sia per la protezione aerea nelle fasi più cruciali.

il possesso da parte inglese del radar, della portaerei e della nuova tecnica di combattimento notturno.

Considerazioni, ahimè, necessarie, tuttavia, non mitigano il dolore per le gravi perdite subite, soprattutto di esseri umani.

Il comandante Enrico Ricciardi ebbe a dire in un suo scritto



Nel vivo della battaglia

relativo a Matapan:

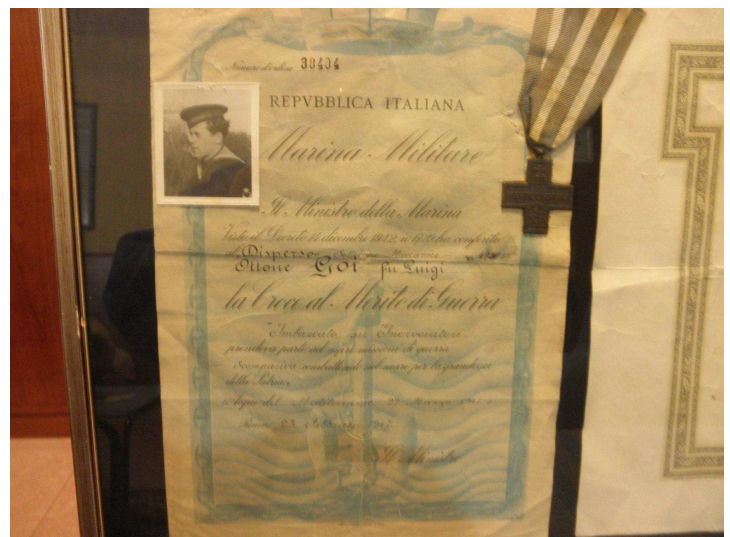
“La vita è il più prezioso dono che Dio ci ha concesso e vale ben più di qualsiasi altra cosa materiale!

Ritengo perciò quanto mai doveroso che da tutti gli Italiani sia ricordata questa tragica ecatombe per commemorare coloro che caddero nell’adempimento del proprio dovere, per esprimere un’affettuosa solidarietà ai loro congiunti e per stringersi fraternamente a coloro che, più fortunati, ne scamparono e sono ancora fra noi!

Ed allora le sillabe scandite di MATAPAN non risuonino più

come funebri rintocchi, ma echeggino come quelli di una campana che squilla a distesa per esortarci a questo dovere”. Quattro virtù hanno funzione di « cardine » e per questo sono dette « cardinali »; esse sono: la prudenza, la giustizia, la forza e la temperanza.

La forza è la virtù morale che, nelle difficoltà, assicura la fermezza e la costanza nella ricerca del bene. Essa rafforza la decisione di resistere alle tentazioni e di superare gli ostacoli nella vita morale. La virtù della forza rende capaci di vincere la paura, perfino della morte, e di affrontare la prova e le persecuzioni. Dà il coraggio di giungere fino alla rinuncia e al sacrificio della pro-



pria vita per difendere una giusta causa.

Anche Ottone Luigi Goi era colà, un ragazzone di 22 anni, venuto dalle montagne, innamorato del mare.

Ogni anno a Trieste, il 29 marzo, ricordiamo lui e le centinaia di marinai che immolarono la loro vita nell’adempimento del dovere in quel tragico scontro e bene ha fatto il nipote, che ricorda agli avventori del suo albergo, che un loro congiunto ha servito la Patria e per essa ha immolato la sua giovane vita.

Considerazioni varie

Il Presidente desidera che i Soci esprimano il loro pensiero, o i loro pensieri, anche sulla nostra Rivista e non solo tra loro in luoghi diversi. Mi è piaciuta l'idea e provo ad ubbidire, anche perché sono un fautore dell'utilizzo della pubblicazione, a prescindere da motivazioni eccelse. Ben vengano queste, ma ritengo utile, piacevole ed anche necessario che tutti i membri di un sodalizio possano partecipare a sensazioni, sentimenti, incazzature, approvazioni o critiche (ovviamente di quelle che si usano tra gentiluomini e non tra parlamentari più o meno improvvisati). Questa volta mi piacerebbe far comprendere quello che penso di persone che assolutamente non conosco e che tuttavia mi hanno positivamente colpito per la loro cortese attenzione nei nostri confronti, non solo a livello di Gruppo, ma anche verso le singole persone che lo compongono. Io sono vissuto a Bolzano (Alto Adige- Süd Tirol, come dicono loro) dall'infanzia all'inizio dell'età adulta e ho avuto modo di sperimentare molto bene il carattere ed i comportamenti di quel gruppo etnico. Pertanto non mi stupisco nel contatto sporadico con i Kamaraden di Mauthen per il loro atteggiamento, ma rimane comunque il fatto che ogni volta che c'è un incontro con queste persone ritorno con la mente e lo spirito a quegli anni. Certo, tutto il mondo è paese e cortesi o beceri se ne trovano ovunque, tuttavia c'è qualcosa di diverso nell'insieme di queste persone, che, anche se presenti tra noi sporadicamente e in numero limitato, portano comunque evidente il carattere della loro comunità. Di essi mi piace la gentilezza, la compostezza, l'attenzione cortesissima anche per il fatto che molti non conoscono la nostra lingua e ciò nonostante ci si comprende, ci si sorride, ci si stringe la mano con sincerità e, quel che più conta, la stretta ed il sorriso possono essere timidi, ma la stretta è forte e il sorriso aperto. Sinceramente, tutte le volte che li ho incontrati

ne ho tratto l'impressione di amici aperti, schietti, con nessun altro interesse se non coltivare questa amicizia. Ancor più mi ha colpito, come ai tempi andati, il riserbo e la compostezza di questa rappresentanza carinziana in terra friulana; addirittura mi interdice la loro ritrosia ad esporsi nei momenti di pausa, nei vuoti cerimoniali: rispetto, desiderio di non apparire, di non invadere. È bello tutto ciò o è falsata impressione dettata dal momento di festa, dalla bevuta assieme, dal rigore della cerimonia e poi tutto finisce? No, questa non è la mia impressione, peraltro ben giustificabile e vissuta chiaramente in altri contesti territoriali, nazionali o regionali o locali. Non è questa: quelle persone desiderano la nostra amicizia in perfetta serenità d'animo e lo dimostrano costantemente. Purtroppo devo confessare che non sono mai stato di là, oltre il cosiddetto confine, per partecipare alla loro cerimonia, ma in qualche modo rimedierò, lo desidero anche perché, da quel che mi raccontano gli amici Marinai che vi partecipano, l'accoglienza è conforme a quanto detto fin qui: amichevole e gioiosa, prescindendo dalla serietà degli eventi. Allora concludiamo che sì, è bello, è bello avere e poter coltivare amicizie come queste. Come diceva l'attrice Anna Marchesini: avercene!

Franco Vaia



AVVISO AI NAVIGANTI

Tanto per ricordare



L'Associazione è la libera unione di coloro che hanno appartenuto o appartengono senza distinzione di grado, alla Marina Militare e che, nello spirito di appartenenza, continuità ed unità alla Forza Armata, consapevoli dei propri doveri verso la Patria, intendono continuare a servirla in ogni modo e in ogni tempo. L'Associazione è apolitica, senza fini

di lucro e si propone i seguenti scopi:

- tenere vivo fra i Soci il culto della Patria, il senso dell'onore e l'attaccamento alla Marina Militare;
- mantenere alto lo spirito delle tradizioni marinare e perpetuare la memoria dei marinai caduti;
- tutelare il prestigio dei marinai in congedo, alimentare in essi il sentimento della reciproca solidarietà e rendere sempre più stretti i vincoli fra loro ed i marinai in servizio;
- promuovere e sviluppare l'assistenza morale e culturale degli associati, nonché quella materiale;
- promuovere, favorire e gestire attività



sportive, soprattutto nautiche e marinaresche fra i Soci, i loro familiari ed i simpatizzanti;

f) collaborare con la Marina Militare:

- nel settore della propaganda intesa a sviluppare la cultura e la coscienza marinara, favorendo le iniziative dei Gruppi attraverso le attrezzature e la competenza professionale dei Soci, e ad incentivare l'arruolamento dei giovani nella Marina Militare;
- nel supporto alle iniziative di interesse della Forza Armata.

g) rappresentare ai competenti Organi gli interessi degli iscritti;

h) promuovere la partecipazione degli associati ad attività di Volontariato e Protezione Civile;

i) promuovere iniziative volte a diffondere e consolidare i comuni valori della cultura e delle tradizioni marinare, o comunque collegate con il mare, l'ambiente marino, le attività marinare, la salvaguardia della vita umana in mare e la loro diffusione soprattutto fra i giovani.



ASSOCIAZIONE NAZIONALE MARINAI D'ITALIA

GRUPPO M. O. V. M. ARDUINO FORGIARINI- GEMONA DEL FRIULI

via Ippolito Nievo, 11 Ospedaletto di Gemona del Friuli

C.F. 91002830304 C/O CONTESSI ALFREDO Cell. 339 4477400

SOCIO